

Johann Kaspar von Orelli su Vico e Niebuhr

Lo scritto di Johann Kaspar von Orelli che qui presentiamo in traduzione italiana¹ prende lo spunto dalla pubblicazione del I e del II volume della *Römische Geschichte* di B. G. Niebuhr, che era già stata recensita nella « Jenaischen Allgemeinen Literatur-Zeitung ». Come avvertiva una nota editoriale degli « Ergänzungsblätter »: « Uno dei nostri primi e più famosi storici ha già recensito quest'opera in tutta la sua estensione nella Jen. A.L.Z. del 1816, n. 183-185. Forniamo qui un secondo, piccolo saggio intorno all'opera, su un rilevante parallelismo, del quale siamo debitori ad un altro studioso, quello stesso che ha di recente trattato questo argomento nel secondo (sic) quaderno dello 'Schweizerisches Museum' »². Ci si riferisce all'articolo *Vico und Niebuhr* che Orelli aveva pubblicato nello stesso 1816³.

Il saggio apparso negli « Ergänzungsblätter zur Jenaischen Allgemeinen Literatur-Zeitung » costituisce un notevole ampliamento dell'articolo pubblicato nello « Schweizerisches Museum »: fino ai riferimenti testuali alla *Römische Geschichte* e alla *Scienza Nuova* i due testi sono uguali, tranne qualche insignificante differenza, mentre nel saggio tradotto i diciotto riferimenti testuali sono molto più precisi e integrati dalle citazioni della *Scienza Nuova* qui più numerose; il finale, poi, è scritto *ex novo* rispetto all'articolo dello « Schweizerisches Museum », che si chiudeva bruscamente con l'accenno al paragone vichiano tra « l'alterigia, l'avidità, la violenza dei patrizi » e i « furori degli eroi omerici »⁴.

Su Orelli, sulla sua importanza per la diffusione dell'opera vichiana nei paesi di lingua tedesca, sul contributo apparso nello « Schweizerisches Museum », e in generale sul *nesso* Vico-Niebuhr, rimandiamo alle pagine di F. Tessitore, *Vico nelle origini dello storicismo tedesco*⁵. Qui ag-

¹ L'articolo apparve negli « Ergänzungsblätter zur Jenaischen Allgemeinen Literatur-Zeitung », 1816, n. 91, pp. 337-344; n. 92, pp. 345-346.

² *Ibid.*, p. 337.

³ Cfr. « Schweizerisches Museum », Jahrgang 1816, Erstes Heft, Aarau, pp. 184-192.

⁴ *Ibid.*, p. 192.

⁵ In questo « Bollettino », IX (1979), pp. 5-34. I riferimenti a Orelli e al *nesso* Vico-Niebuhr si trovano alle pp. 22-30. Il saggio si può leggere anche in F. TES-

giungiamo soltanto che secondo noi lo stesso Orelli, quattordici anni prima di Pietro Capei⁶, non si preoccupava più di tanto di risolvere la « irrisolvibile (e, al limite, oziosa) questione dell'ignoranza o del colpevole silenzio di Niebuhr su Vico »⁷. Orelli dà in primo luogo per scontata, come Capei⁸, la buona fede di Niebuhr (Vico « deve essere rimasto a lui sconosciuto, poiché nel caso contrario egli si sarebbe ricordato di lui altrettanto bene come di un *Beaufort*, di un *Levesque*, e di un *Micali* »⁹), ma soprattutto già lo stesso Orelli, sia pure, forse, non con la precisione di Capei¹⁰, definisce il nesso Vico-Niebuhr nei termini di nesso filosofia-filologia, e dunque già, sostanzialmente, rifiuta in ultima analisi la storia filosofica a vantaggio della storia filologica. In questo senso va interpretato secondo noi l'inizio del saggio, laddove viene sottolineata l'utilizzabilità, da parte del « ricercatore imparziale », dell'elemento mitico, accanto a quello più propriamente storico: « Molto lontano dalle maniere negative dei più recenti esegeti, il ricercatore imparziale concede il loro pieno diritto ai due elementi costitutivi del suo oggetto, quello storico e quello mitico; se illumina il primo aspetto non demolisce il secondo mediante un'interpretazione puramente intellettualistica »; convinzione che culmina, antiintellettualisticamente, nell'affermazione secondo la quale: « Niebuhr non ci conduce senza scopo in labirinti di ipotesi, dove non si muove vita, se mai non ci sfiora un'ombra confusa, bensì, nel momento in cui ci coinvolge nelle sue indagini, raggiungiamo al tempo stesso la chiarezza e possibile e desiderabile ». Né può essere casuale l'accento al valore che assume in Niebuhr lo studio rigoroso delle fonti, che determina risultanze precise, coerenti, pienamente peculiari, a differenza « dell'esame delle opinioni altrui con una quantità di confuse reminiscenze delle stesse »¹¹.

Va richiamata velocemente l'attenzione sulla pacata, ma decisa, polemica di Orelli nei confronti di F. A. Wolf, che nel 1807 aveva pubblicato nel « *Museum der Alterthumswissenschaft* » il saggio *Giambattista Vico über den Homer*¹², che, ha notato Tessitore, « pur sommario e ispirato da chiaro animus polemico, certamente contribuì alla conoscenza di Vico in Germania »¹³. Particolarmente degno di nota, poi,

SITORE, *Comprensione storica e cultura*, Napoli, 1979, pp. 57-93. Si veda anche il recente R. W. SCHMIDT, *Die Geschichtsphilosophie G. B. Vicos*, Würzburg, 1982, in special modo le pagine dedicate alla complessa vicenda della « *Deutsche Vico-Rezeption bis ca 1840* » (pp. 144-150).

⁶ Cfr. P. CAPEI, *Istoria romana di B. G. Niebuhr*, in « *Antologia* », aprile 1830, 112, pp. 19-53; maggio 1830, 113, pp. 1-22; giugno 1830, 114, pp. 45-65.

⁷ TESSITORE, *art. cit.*, p. 25.

⁸ Cfr. P. CAPEI, *art. cit.*, « *Antologia* », n. 114, p. 60.

⁹ J. K. VON ORELLI, *art. cit.*, « *Ergänzungsblätter* », p. 338.

¹⁰ Cfr. TESSITORE, *art. cit.*, p. 25.

¹¹ Cfr. ORELLI, *art. cit.*, « *Ergänzungsblätter* », p. 337. Potrebbe rivelarsi interessante una ricerca che mirasse a definire specificamente i rapporti di Orelli con lo storicismo della *Entstehung*.

¹² « *Museum der Alterthumswissenschaft* », I, 1897, pp. 555-570; il saggio fu poi raccolto in *Kleine Schriften*, a cura di G. Bernhardt, Halle, 1869, vol. II, pp. 1157-66.

¹³ TESSITORE, *art. cit.*, p. 17, a cui si rimanda per un'analisi dello scritto wolfiano.

risulta essere il finale, nuovo — come si è detto — rispetto a quello dell'articolo apparso nello « Schweizerisches Museum », che testimonia il carattere pionieristico dello scritto di Orelli (di cui l'autore si mostra perfettamente cosciente, notandolo addirittura con una punta di civetteria: « Questo può bastare per attirare di nuovo l'attenzione dei tedeschi sull'originale *Vico* »¹⁴), e conferma la quasi assoluta ignoranza dell'opera vichiana nei paesi di lingua tedesca all'inizio dell'800.

Risulta evidente che già nel 1816 Orelli auspicava un qualche « intervento diretto » della cultura tedesca sulla *Scienza Nuova*; infatti si parla qui, piuttosto vagamente, di un *Auszug* critico dei *Principi*¹⁵. Come si sa Orelli sarà poi il principale ispiratore della prima traduzione tedesca della *Scienza Nuova*, portata a termine nel 1822 da Wilhelm Ernst Weber¹⁶. Si auspica inoltre una traduzione della *Autobiografia*, a proposito della quale Orelli compie osservazioni molto sottili. Risultano ovviamente comprensibili le approssimative osservazioni sul *Vico* misconosciuto nel suo tempo, e le imperfette considerazioni su Pagano¹⁷. Acute ed estremamente precise si rivelano invece le riflessioni sul pericolo costituito dalla frammentazione del pensiero vichiano in sede ermeneutica¹⁸.

Particolarmente interessante, infine, il mosso e nervoso squarcio sulla situazione italiana dell'inizio secolo, sintetizzata efficacemente nell'affermazione: « In Italia non si deve neppure pensare; parlare ancora meno, anche su cose che non mettono minimamente in pericolo i pastori e i mungitori dei popoli; dunque si rimane zitti il più a lungo possibile »¹⁹.

GIUSEPPE DI COSTANZO

¹⁴ ORELLI, *art. cit.*, « Ergänzungsblätter », p. 343.

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ G. VICO, *Grundzüge einer neuen Wissenschaft über die gemeinschaftliche Natur der Völker*, aus dem italienischen von Dr. W.E. Weber, Professor am Königlich preussischen Gymnasium zu Wetzlar, Leipzig, 1822.

¹⁷ ORELLI, *art. cit.*, « Ergänzungsblätter », p. 343.

¹⁸ *Ibid.*, p. 343 s.

¹⁹ *Ibid.*, p. 344. Forse non è casuale che queste parole siano state scritte nella « Jenaischen Allgemeinen Literatur-Zeitung » e non nello « Schweizerisches Museum ». Jena, come si sa, viveva nel 1816 l'ultimo bagliore di quello splendore intellettuale culminato, forse, nel « convegno di Jena » del 1799-1800. Di lì a poco, dopo i fatti del 1817, dopo gli eccessi delle *Burschenschaften*, con il convegno dei principi tedeschi del 1819 a Karlsbad e di Vienna del 1820 sarà sancita l'abolizione delle libertà costituzionali. Sul « convegno di Jena » cfr. L. MITTNER, *Storia della letteratura tedesca*, vol. II, *Dal Pietismo al Romanticismo*, Torino, 1964, pp. 797-801; sulle *Burschenschaften* si veda ad esempio G. MANN, *Storia della Germania moderna. 1789-1958*, tr. it., Milano, 1978, pp. 81-83. In generale sulle vicende dell'« inizio secolo » si legga almeno D. THOMSON, *Storia dell'Europa moderna*, I, *Dalla rivoluzione francese al 1871*, tr. it., Milano, 1965.